

Venezia

«Dansaekhwa», sette artisti contemporanei e la nuova Corea



Potremmo definirla una «calma apparente», in tipico stile orientale. Nelle sue eleganti écriture Park Seo-Bo imprime il dramma, evidente da come la tela viene aggredita, creando delle lacerazioni. La pelle si lacera anche nelle opere di Chung Sang-Hwa, mentre Kwon Young-Woo assale la tela fatta

di tipica carta coreana con centinaia di fori. La raffinata mostra «Dansaekhwa», curata da Yongwoo Lee e organizzata dalla Fondation Boghossian, allestita nei tre piani di Palazzo Contarini Polignac a Venezia fino al 15 agosto, è una collettiva di 7 artisti che hanno segnato l'affermarsi e l'evolversi di

una corrente artistica, contraddistinta da tendenza monocromatica, che si diffuse in Corea dalla fine degli anni '60. Un momento di rottura nella tradizione iconografica locale che ha condotto alla nascita dell'arte contemporanea coreana. Tra gli esponenti più importanti Lee Ufan, che oltre ad essere presente con opere storiche, propone un'installazione site specific di 5 nuovi lavori mozzafiato. (Veronica Tuzii)

